

## AGGIORNAMENTO AL 2<sup>^</sup> SEMESTRE 2009

### FEDERAZIONE RUSSA

#### 1. QUADRO MACROECONOMICO

##### a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Il 2009 si è chiuso in Russia con dati che attestano l'avvio di una debole ripresa ma che nel contempo confermano il forte impatto negativo della crisi finanziaria internazionale sulla crescita del Paese che ha risentito della congiuntura negativa in misura più accentuata rispetto ad altre economie emergenti e rispetto ai Paesi del G8. Secondo le prime stime, a fine anno il **Prodotto Interno Lordo** si è ridotto del 7,9% in termini reali, contrazione meno negativa rispetto a quella ipotizzata inizialmente dal Governo (-8,5%), ma tra le più significative a livello mondiale. Tale dinamica è ascrivibile ai fattori di debolezza del tessuto economico russo correlati con la dipendenza dalle materie prime (non è un caso che la ripresa registrata nell'ultimo trimestre dell'anno sia legata ad un incremento delle quotazioni degli idrocarburi), con la fragilità del sistema finanziario, con la diffusa corruzione, con le persistenti disuguaglianze nella distribuzione del reddito tra le fasce sociali, nonché nell'eccessivo indebitamento estero di molte imprese private e pubbliche.

**Tavola 1. Evoluzione dei principali indicatori macroeconomici**

<i>(in mld di USD)</i>	2005	2006	2007	2008	2009
Prodotto Interno Lordo (nominale)	751	1.022	1.349	1.418	1.297*
Interscambio comm.le (dati cumulati)	340	439	552	735	469
- di cui esportazioni	241	301	352	468	302
- di cui importazioni	99	138	200	267	167
Saldo bilancia commerciale	142	163	152	201	135
Flusso di capitali entrata(+)/uscita(-)	-0,1	41,4	82,4	-132,8	-52,4*
RISERVE (oro e valuta)	182	303	474	426	439
<i>variazione percentuale annua</i>					
P.I.L. (variazione reale)	6,4	7,7	8,1	5,6	-7,9*
- produzione industriale	4,0	3,9	6,3	2,1	-10,8
- investimenti fissi	10,5	13,5	21,1	9,1	-17,0*
- commercio al dettaglio	12,0	13,0	15,2	13,0	-5,5
- produzione agricola	2,0	2,8	3,3	10,8	1,2
- costruzioni	10,5	18,1	18,2	12,8	-16,0
Indice di Borsa RTS	83,3	70,8	19,2	-72,4	129
<i>dati a fine mese</i>					
Tasso ufficiale di rifinanziamento	12%	11%	10%	13%	8,5%**
Cambio € /Rublo	34,2	34,7	35,9	41,4	43,4
Cambio USD/Rublo	28,8	26,3	24,6	29,4	30,2



Fondo di stab.ne prezzi del petrolio	43,0	89,1	156,8	-	-
Fondo di benessere nazionale	-	-	-	87,9	91,6
Fondo di riserva	-	-	-	137,1	60,5
Tasso di disoccupazione (criteri ILO)	7,7%	6,9%	6,1%	7,7%	8,2%
Inflazione cumulativa nel periodo	10,9%	9,0%	11,9%	13,3%	8,8%

\*dati provvisori; \*\*dal 24.02.10

Fonte: Rosstat, BCR, RTS, Troika Dialog, Ministero dello sviluppo economico

Quanto alla **produzione industriale**, nel 2009 essa ha fatto registrare un calo del 10,8%. A fronte della sostanziale tenuta del settore estrattivo (-1,2 per cento), si è registrato un crollo di quello manifatturiero che ha subito un calo del 16 per cento: particolarmente depressa è stata la produzione dei mezzi di trasporto (-38 per cento) e quella degli impianti e macchinari (-28,4 per cento). Per quanto attiene ai mezzi di trasporto, il forte assottigliamento della domanda interna ha messo in serie difficoltà i principali produttori di autovetture (Autovaz) e di mezzi pesanti (Kamaz) ai quali è stata destinata una quota consistente degli aiuti statali. Questi ultimi sono stati rivolti in una prima fase direttamente alle aziende in difficoltà finanziaria (anche per l'elevato indebitamento estero contratto in passato) ed in un secondo momento, sono state erogate sovvenzioni per la rottamazione ovvero sono stati effettuati acquisti di autoveicoli direttamente dalle amministrazioni pubbliche. Significativa è stata anche la contrazione registrata nel settore delle costruzioni (-16 per cento) per effetto principalmente della componente ad uso industriale; nel quarto trimestre, tuttavia, il settore ha manifestato un'apprezzabile ripresa.

**Tavola 2. Andamento della produzione industriale** (variazioni percentuali annue)

	2005	2006	2007	2008	2009
<b>Produzione industriale:</b>	<b>4</b>	<b>3,9</b>	<b>6,3</b>	<b>2,1</b>	<b>-10,8</b>
<b>Industria manifatturiera di cui:</b>	<b>5,7</b>	<b>4,4</b>	<b>9,5</b>	<b>3,2</b>	<b>-16,0</b>
Produzione mezzi di trasporto	6,0	3,3	15,9	9,5	-38,0
Industria delle gomme e materie plastiche	5,5	11,7	22,1	12,5	-12,2
Lavorazione legno e prodotti del legno	4,5	0,5	6,2	1,4	-17,7
Produzione di macchinari ed impianti	-0,1	3,3	19,3	4,0	-28,4
Pelletteria e calzature	-2,7	16,7	-0,1	1,7	-2,0
Produzione del settore alimentare	4,4	5,4	6,1	1,1	-0,5
Industria chimica	2,6	1,9	6,1	-4,2	-5,4
Produzione di carbon coke e di prodotti petrolchimici	5,4	6,1	2,7	2,7	-0,6
Tessile e abbigliamento	-1,5	7,3	-0,3	-4,5	-15,8
Industria metallurgica	5,7	8,8	2,0	-0,2	-13,9
<b>Materie prime (estrazione)</b>	<b>1,3</b>	<b>2,3</b>	<b>1,9</b>	<b>0,2</b>	<b>-1,2</b>

Fonte: Rosstat

Analogamente, gli **investimenti fissi** hanno subito a gennaio un forte arretramento (17%), mentre minore è stato il calo nei consumi (5,5%) che negli anni scorsi avevano fatto registrare tassi di crescita elevati (a due cifre) sia per l'elevata propensione di spese delle famiglie, sia per il continuo incremento del tenore di vita della popolazione.

Della ripresa del prezzo delle materie prime ha beneficiato non solo l'economia reale, ma anche il **bilancio federale**: secondo i dati preliminari, infatti, il deficit per l'intero 2009 è stato pari al 5,9 per cento del PIL, molto al sotto delle previsioni governative di inizio anno. Le entrate si sono ridotte su base annua del 20,9 per cento, mentre le spese sono aumentate del 27,5 per cento. Come evidenziato dallo stesso Ministro delle Finanze, Kudrin, il gettito fiscale è stato superiore del 9,3 per cento rispetto a quanto previsto dallo stesso Governo: tale miglioramento è interamente riconducibile alla componente "oil and gas" (+45 per cento rispetto alle previsioni di inizio anno), mentre quella "non oil" è diminuita maggiormente rispetto a quanto ipotizzato. Un segnale positivo perviene anche dal versante delle spese che nel 2009 sono aumentate meno di quanto previsto, lasciando spazio ad ulteriori misure di stimolo fiscale nell'anno in corso. Per contenere il deficit di bilancio sono state impiegate le risorse del **Fondo di Riserva** che si è contratto nel corso dell'anno da 137,1 a 60,5 miliardi di dollari (senza l'impiego di questi mezzi il deficit sarebbe ammontato al 6,4% del PIL). Il volume del **Fondo di Benessere Nazionale** è rimasto sostanzialmente immutato con valore che all'inizio di marzo era corrispondente a poco meno di 90 miliardi di dollari. La quota residua del Fondo di Riserva unitamente al Fondo di Benessere nazionale serviranno anche per finanziare il disavanzo del 2010, ma il Governo ha altresì manifestato l'intenzione di finanziare di emettere titoli di debito denominati in euro. Per il loro collocamento sono state indicate quattro Banche: VTB Capital, Barclays Capital, Citibank e Credit Suisse, selezionate in base alle condizioni offerte, alla loro esperienza nel settore ed alle strategie proposte per il collocamento dei fondi. La prima emissione sarà verosimilmente effettuata ad aprile per un ammontare probabilmente inferiore a quello ipotizzato in origine (17,8 miliardi di dollari): il Vice-Ministro delle Finanze, Pankin, ha infatti parlato di 10 o 12 miliardi di dollari, precisando che una parte di questi titoli potrebbe anche avere una scadenza molto lunga (30 anni).

Quanto alle **riserve in valuta ed oro**, esse hanno fatto registrare una lieve crescita nel corso del 2009, chiudendo con una cifra di quasi 440 miliardi di dollari, comunque nettamente inferiore al massimo di 600 miliardi del luglio 2008, cioè prima che la politica di sostegno del rublo adottata dalla Banca Centrale e, in misura minore, l'utilizzo di una parte delle riserve per il finanziamento degli interventi anticrisi, ne provocasse l'assottigliamento. Attualmente, si assiste ad una forte ripresa del rublo, **tasso di cambio (alla data del 10 marzo 2010)** era di 1 Euro/40,4 Rubli e di 1 dollaro/29,7 Rubli con attesa di un'ulteriore svalutazione dell'Euro sul rublo, come rilevato dalla maggior parte degli analisti.

Segnali positivi arrivano dai dati relativi alla **dinamica dei capitali**: il forte deflusso registrato negli ultimi mesi del 2008 (il dato complessivo per l'intero anno era di - 129,9 miliardi di dollari a fronte di un afflusso di oltre 80 miliardi di dollari nel 2007) si è attenuato nel 2009 (saldo netto: -52,4 mld di dollari).

I mercati finanziari, dopo il crollo registrato nel 2008 hanno attraversato un forte rimbalzo nel 2009: l'indice RTS, pur essendo tornato ai livelli di settembre 2008, è apparso ancora lontano dal massimo storico toccato a maggio dello stesso anno. In proposito, si sottolinea la forte correlazione esistente tra questo indice ed il prezzo del petrolio, ascrivibile al fatto che quasi il 50% della capitalizzazione di Borsa è rappresentato dal settore "oil and gas" (il comparto estrattivo non legato al petrolio ed al gas rappresenta il 15% della capitalizzazione, mentre quello bancario e finanziario contribuiscono per il 20%).

La crisi economica ha comportato un marcato rallentamento dell'**inflazione** al consumo, strutturalmente elevata in Russia: negli ultimi mesi del 2009 la crescita dei prezzi in molti settori è stata nulla o negativa.

Secondo i dati resi noti da Rosstat, l'inflazione misurata sui prezzi al consumo si è ragguagliata all'8,8% annuo alla fine del 2009: si tratta del valore più basso dalla caduta dell'Unione Sovietica. Nei primi mesi del 2009 i prezzi avevano fatto registrare continui aumenti nonostante la profonda crisi economica; l'avvenuto crollo della domanda interna e la riduzione della base monetaria hanno successivamente determinato nel secondo semestre una brusca frenata dell'inflazione. La Banca Centrale ha così potuto abbassare il **costo del denaro** portando progressivamente il principale tasso di policy dal 13 fino all'8% (minimo storico) alla fine di febbraio. Gli esperti ipotizzano ulteriori riduzioni nei prossimi mesi considerate le aspettative per un'ulteriore riduzione dell'inflazione. La Banca Centrale ha in più occasioni ribadito che l'intento primario della politica attuata consiste nello stimolo alla ripresa economica attraverso l'abbassamento del costo del denaro; a tale finalità si è aggiunta negli ultimi mesi anche quella di contenere l'eccessivo apprezzamento della valuta nazionale.

Nonostante qualche timido segnale di ripresa, il **mercato del lavoro**, continua ad essere vittima di una scarsa dinamicità e le minacce relative al possibile incremento del tasso di disoccupazione (8,2%) a fine anno, costituiscono un fattore di preoccupazione primaria per le Autorità anche alla luce dei licenziamenti annunciati da primari Gruppi imprenditoriali del Paese. In quest'ambito, la caduta dei **salari reali**, complessivamente del 2,8% a fine anno, ha contribuito a deprimere i consumi, inducendo in molti casi i consumatori a modificare le proprie abitudini, valutando al momento dell'acquisto le differenze di prezzo esistenti tra i beni importati e quelli analoghi prodotti in Russia. Secondo il Servizio Federale per le Statistiche il tasso di povertà è sceso al 14% della popolazione alla fine del 2009.

Continua a destare preoccupazione il **calo demografico**, ed alcuni osservatori ritengono che – in assenza di misure governative di contrasto – la crisi potrebbe avere un impatto negativo anche sull'aspettativa di vita media dei cittadini (attualmente di circa 61 anni per gli uomini e 73 per le donne). Dagli anni novanta ad oggi la Russia ha perso circa 6 milioni di abitanti e, se tale tendenza negativa dovesse permanere, si calcola che gli attuali 142 milioni potrebbero facilmente diminuire a 100 nell'arco dei prossimi cinquant'anni. Specifica attenzione è stata rivolta alla contrazione della popolazione al di sotto dei 18 anni (26,5 milioni rispetto ai 33,5 milioni nel 2000 in base alle statistiche UNICEF) fattore che impresso un impulso alle politiche volte a ridurre la mortalità infantile, a contrastare l'alcolismo e l'abuso di droghe ed a sostenere famiglie e minori.

I tradizionali **fattori di vulnerabilità** che hanno caratterizzato la Federazione nel corso degli ultimi anni (tessuto produttivo scarsamente diversificato, debolezze strutturali del sistema finanziario, eccessivo indebitamento estero in particolare del settore privato, non ottimale distribuzione della ricchezza) e che hanno giocato un significativo ruolo nell'amplificare gli effetti negativi della crisi internazionale in Russia, hanno influito sull'andamento economico anche nella seconda parte dell'anno. L'Esecutivo non ha risparmiato critiche al sistema produttivo nazionale, riconoscendo quali fattori di debolezza la stagnazione dei crediti e degli investimenti; la ridotta domanda interna e l'incapacità di soddisfarla a causa della limitata offerta della produzione industriale nazionale; la perdurante dipendenza dell'economia dai prezzi internazionali delle materie prime. Significativo è anche il riconoscimento del fatto che le misure anticrisi adottate nel 2009 sono state generalmente finalizzate a contenere l'impatto della recessione, senza assicurare la modernizzazione del sistema produttivo nazionale ed a garantire gli obiettivi di crescita di lungo periodo. Ne consegue che la crescita nel breve periodo sarà instabile e più lenta del previsto, continuando l'economia a dipendere dalla domanda internazionale di materie prime e basandosi su un modello (di sussidi) che il Governo aveva intenzione di abbandonare prima dello scoppio della crisi.

Le Autorita' si trovano quindi nella situazione di calibrare meglio le politiche governative, passando gradualmente da quelle di esclusivo sostegno a popolazione ed imprese (nel 2010 esse continueranno ad essere finanziate con una spesa pubblica di 4,5 miliardi di euro) a quelle di innovazione, modernizzazione e rilancio della produttività del lavoro.

### Tavola 3. Il debito estero russo

(in mld di USD)

	Dic.-05	Dic.-06	Dic.-07	Dic.-08	Dic.-09*
Debito totale	257,2	313,2	471,0	479,9	469,7
<b>Debito pubblico</b>	<b>71,1</b>	<b>44,7</b>	<b>37,4</b>	<b>29,5</b>	<b>30,0</b>
<i>di cui debito dell'URSS</i>	34,3	9,4	7,1	4,6	3,2
Crediti del FMI	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Debito di banche e altri settori</b>	<b>175,1</b>	<b>264,6</b>	<b>424,7</b>	<b>447,7</b>	<b>425,4</b>
<i>*dati provvisori</i>					

Fonte: BCR

In prospettiva, vi è una sostanziale unanimità di vedute tra gli analisti: la ripresa andrà intensificandosi nel 2010, ma solo tra qualche anno potranno essere nuovamente raggiunti gli elevati ritmi di crescita economica conosciuti prima della crisi. Le **previsioni ufficiali del Governo** appaiono più conservative rispetto a quelle sia degli osservatori privati che delle Istituzioni Finanziarie Internazionali; ovviamente molto dipenderà dall'evoluzione del prezzo del petrolio. Il Governo si attende che esso nel 2010 si collochi ad un livello medio pari a circa 70 dollari al barile, consentendo una crescita del PIL intorno al 3,5 per cento; del pari favorevole, anche se più debole rispetto al passato, sarebbe lo sviluppo della produzione industriale (+4,1 per cento). L'inflazione continuerà a rappresentare un problema anche nel 2010, ed il Governo si attende una crescita dei prezzi al consumo intorno all'8 per cento. La dinamica dei prezzi potrebbe infatti rimanere moderata nei primi mesi dell'anno per poi accelerare nel secondo semestre, a fronte dell'attesa ripresa dei consumi.

In merito al **mercato del lavoro**, le previsioni del Governo per il 2010 appaiono confortanti in quanto collocano il tasso di disoccupazione al 7,7 per cento, in miglioramento rispetto a quello attuale; non mancano tuttavia opinioni più radicali che ipotizzano un tasso di disoccupazione pari al 9 per cento alla fine del 2010. Con riferimento al sistema finanziario appaiono rilevanti le stime di ripresa del credito considerata la stagnazione ancora in atto: la Banca Centrale si aspetta infatti una crescita (+11,4 per cento) dei crediti destinati alle imprese che potrebbe contribuire al rilancio degli investimenti. In merito ai capitali esteri la stessa Banca Centrale preconizza per l'anno in corso un modesto afflusso netto nell'ordine di 10 miliardi di dollari. Per quanto riguarda infine il bilancio federale, il Governo prevede per il 2010 un deficit pari al 7,2 % del PIL. Nonostante il previsto ricorso all'emissione di titoli di Stato, l'indebitamento complessivo della Federazione Russa (interno ed esterno) dovrebbe rimanere contenuto, raggugliandosi a meno del 13 per cento del PIL (dato che non include l'indebitamenti imprese statali come Gazprom e Sberbank e che quindi risulta sottostimato) alla fine del 2010.

**b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri**

La Federazione si è aperta nel corso degli anni al commercio internazionale ed agli investimenti esteri soprattutto, ma non esclusivamente, nel comparto energetico e delle materie prime. La Russia è il principale esportatore a livello mondiale di gas e di petrolio.

Negli ultimi anni, la favorevole congiuntura economica e l'innalzamento del reddito disponibile si erano tradotti in una sensibile espansione nella domanda interna di prodotti di consumo. La sostanziale incapacità delle aziende nazionali di soddisfare tale richiesta aveva dato un forte impulso alle importazioni, facendo della Russia un mercato di sbocco particolarmente importante per le imprese manifatturiere straniere, che vi esportano quote crescenti della loro produzione. La situazione ha subito un radicale cambiamento a causa degli effetti negativi della crisi finanziaria internazionale.

Secondo i dati del Servizio Federale per le Statistiche, il dato relativo all'intero 2009 sull'**interscambio commerciale** con il resto del mondo ha confermato l'andamento negativo, con una contrazione totale del 36,2% rispetto al 2008. La Federazione Russa è esportatrice prevalentemente di prodotti energetici e materie prime: nel 2009 le esportazioni sono state pari a poco più di 300 miliardi di dollari con una diminuzione rispetto al 2008 del 35,5%. Il volume delle importazioni è stato pari ad oltre 167 miliardi di dollari (-37,5%). I principali "partner" si confermano l'Unione Europea – con Germania e Italia ai primi posti – ed i Paesi CSI (soprattutto Bielorussia e Ucraina per un totale di 14,6% del volume complessivo). La rimanente quota degli scambi commerciali ha luogo con Paesi non facenti parte della CSI, tra i quali stanno emergendo la Cina, la Turchia, il Giappone, la Corea del Sud, la Svizzera e gli Stati Uniti.

In base ai dati diffusi dall'ente statistico federale, su un totale di quasi 470 miliardi di dollari di interscambio il "partner" commerciale di maggiore rilievo per la Russia – in termini sia di importazioni che di esportazioni – continua ad essere l'Unione Europea con un volume dell'interscambio pari al 50,3% del totale. La Germania si conferma al primo posto, seguita, dall'Olanda (al riguardo, si sottolinea che tale posizione è spiegabile in gran parte con la condizione di Paese di transito dei Paesi Bassi e non di effettiva origine di gran parte delle merci provenienti dall'Unione Europea) e dall'Italia. Il nostro Paese, in realtà, come è noto anche alle Autorità russe, è il secondo "partner" commerciale in ambito UE: i dati statistici difatti non riflettono le reali dimensioni dell'interscambio con alcuni Stati, tra cui il nostro, in quanto indicano per le esportazioni il Paese di prima destinazione e per le importazioni l'eventuale Paese di transito. Questo spiega l'elevata sovrastima dell'interscambio russo verso Stati confinanti oppure di smistamento.

Si precisa inoltre che, rispetto al resto del mondo, l'Italia risulta il secondo Paese cliente (importazioni), dopo i Paesi Bassi, e la sesta posizione per volume di esportazioni (Paese fornitore) con 7,9 miliardi di dollari, dopo Cina, Germania, Ucraina, Stati Uniti, e Francia.

**Tavola 4. Interscambio commerciale della Russia per principali partner commerciali**

	2009 (mld USD)			2009/2008 (var.%)			Incidenza % sul totale		
	Totale	Export	Import	Totale	Export	Import	Totale	Export	Import
<b>TOTALE</b>	<b>469,0</b>	<b>301,6</b>	<b>167,4</b>	<b>-36,2</b>	<b>-35,5</b>	<b>-37,3</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
di cui:									
<i>Paesi non CSI</i>	400,5	254,9	145,6	-36,3	-35,9	-36,8	85,4	84,5	87,0
di cui:									
<b>U.E.</b>	<b>236,1</b>	<b>160,7</b>	<b>75,4</b>	<b>-38,3</b>	<b>-39,6</b>	<b>-35,3</b>	<b>50,3</b>	<b>53,3</b>	<b>45,0</b>
di cui:									
- Germania	39,9	18,7	21,2	-40,6	-43,6	-37,8	8,5	6,2	12,7
- Paesi Bassi	39,9	36,3	3,6	-35,5	-36,3	-25,6	8,5	12,0	2,1
<b>- Italia</b>	<b>32,9</b>	<b>25,1</b>	<b>7,9</b>	<b>-37,8</b>	<b>-40,3</b>	<b>-28,3</b>	<b>7,0</b>	<b>8,3</b>	<b>4,7</b>
- Polonia	16,7	12,5	4,2	-38,7	-38,1	-40,3	3,6	4,1	2,5
- Regno Unito	12,6	9,1	3,5	-44,0	-39,0	-53,6	2,7	3,0	2,1
- Finlandia	13,1	9,1	4,0	-41,4	-41,8	-40,5	2,8	3,0	2,4
- Francia	17,1	8,7	8,4	-22,8	-28,5	-15,9	3,7	2,9	5,0
<b>Cina</b>	<b>39,5</b>	<b>16,7</b>	<b>22,8</b>	<b>-29,3</b>	<b>-21,2</b>	<b>-34,3</b>	<b>8,4</b>	<b>5,5</b>	<b>13,6</b>
<b>Turchia</b>	<b>19,6</b>	<b>16,4</b>	<b>3,2</b>	<b>-42,0</b>	<b>-40,8</b>	<b>-47,7</b>	<b>4,2</b>	<b>5,4</b>	<b>1,9</b>
<b>Giappone</b>	<b>14,5</b>	<b>7,3</b>	<b>7,2</b>	<b>-49,8</b>	<b>-29,7</b>	<b>-61,0</b>	<b>3,1</b>	<b>2,4</b>	<b>4,3</b>
<b>Corea del Sud</b>	<b>10,6</b>	<b>5,7</b>	<b>4,9</b>	<b>-42,6</b>	<b>-27,0</b>	<b>-54,1</b>	<b>2,3</b>	<b>1,9</b>	<b>2,9</b>
<b>Svizzera</b>	<b>8,3</b>	<b>6,3</b>	<b>2,0</b>	<b>-30,4</b>	<b>-33,6</b>	<b>-17,6</b>	<b>1,8</b>	<b>2,1</b>	<b>1,2</b>
<b>Stati Uniti</b>	<b>18,4</b>	<b>9,2</b>	<b>9,2</b>	<b>-32,2</b>	<b>-31,0</b>	<b>-33,5</b>	<b>3,9</b>	<b>3,1</b>	<b>5,5</b>
<i>Paesi CSI</i>	68,5	46,7	21,8	-35,6	-32,9	-40,5	14,6	15,5	13,0
di cui:									
- Bielorussia	23,4	16,7	6,7	-31,2	-28,9	-36,4	5,0	5,5	4,0
- Kazakistan	12,8	9,1	3,7	-34,8	-31,2	-42,2	2,7	3,0	2,2
- Ucraina	22,9	13,8	9,1	-42,5	-41,5	-43,9	4,9	4,6	5,4

Fonte: Servizio Federale delle Dogane

Ostacoli di diversa natura (legislativi, tariffari, amministrativi e burocratici) costituiscono da tempo fattori di incertezza per gli investitori esteri; ne é derivata una più limitata capacità del Paese di attrarre capitali rispetto ad altre economie emergenti. Dalla dissoluzione dell'URSS ad oggi, si stima che il volume complessivo delle risorse investite in Russia a livello cumulato sia inferiore a 180 miliardi di dollari, di cui meno del 50% la quota riconducibile ad Investimenti Diretti Esteri (IDE).

I vertici dell'Amministrazione hanno costantemente affermato la determinazione del Paese ad accedere quanto prima al WTO, da ultimo considerando possibile la conclusione dei negoziati entro la fine del 2010, qualora siano risolte le ultime questioni di carattere tecnico rimaste aperte. In questo contesto, a novembre 2009 sono stati sottoscritti dai Capi di Stato di Russia, Bielorussia e Kazakistan le intese relative alla costituzione di un'Unione Doganale fra i tre Paesi. A seguito di questo sviluppo, dal primo gennaio 2010 e' in vigore il regime tariffario comune esterno dell'Unione e dal primo luglio 2010 e' prevista l'entrata in vigore del nuovo codice doganale comune approvato alla fine di febbraio. I vertici dei tre Paesi hanno inoltre concordato una tabella di marcia in vista dell'approfondimento della loro integrazione con la costituzione di uno spazio economico comune dal 2012.

Quanto alle relazioni con l'Unione Europea, esse si muovono attorno alla prospettiva di conclusione di un nuovo accordo di Partenariato e Cooperazione i cui negoziati sono stati avviati lo scorso anno. A margine del Vertice ministeriale OCSE di Parigi del 24 giugno 2009, Mosca ha inoltre presentato il "Memorandum Iniziale" che costituisce il primo significativo passo per l'avvio dei colloqui di ingresso nell'Organizzazione. Va inoltre sottolineato che la dirigenza russa ha costantemente affermato la volontà di Mosca di svolgere un ruolo propositivo nell'elaborazione di nuove regole da applicare all'economia mondiale (ad esempio nel contesto del G20) ed alla struttura e funzionamento delle organizzazioni multilaterali che operano in questo settore, sostenendo un approccio contrario all'unilateralismo nelle relazioni internazionali.

L'Italia non figura nelle statistiche dei primi dieci investitori nella Federazione; gli investimenti italiani in Russia ammontano in realtà a diversi miliardi di dollari: capitali russi re-importati ed investimenti effettuati da zone "off-shore" o comunque con regimi fiscali favorevoli contribuiscono a rendere i dati statistici poco significativi. Ciò spiega la presenza ai primi posti anche di Paesi scarsamente rilevanti sotto il profilo economico, come evidenziato chiaramente dalla tabella seguente. Nel caso specifico dell'Italia, i dati non sono pienamente affidabili, in quanto diverse aziende investono tramite partecipate estere (ENEL, ENI e Finmeccanica, per citare alcune tra le maggiori).

#### Tavola 5. Investimenti cumulati nell'economia russa

##### Investimenti cumulati nell'economia russa

(in mld di USD)

	Totale	I.D.E.	Portafoglio	Altri	2009
<b>INVESTIMENTI TOTALI</b>	<b>268,2</b>	<b>109,0</b>	<b>10,3</b>	<b>148,9</b>	<b>81,9</b>
<b>Primi 10 Paesi investitori</b>	<b>222,1</b>	<b>84,4</b>	<b>9,3</b>	<b>128,4</b>	<b>63,2</b>
- Cipro	49,1	33,5	1,8	13,7	8,3
- Paesi Bassi	48,6	29,1	4,3	15,2	11,6
- Lussemburgo	37,2	1,2	0,3	35,7	11,7
- Gran Bretagna	23,6	3,6	2,3	17,6	6,4
- Germania	19,2	7,8	0,014	11,4	7,4
- Cina	10,3	0,9	0,0	9,4	9,7
- Irlanda	9,2	0,4	0,005	8,8	0,7
- Francia	8,6	2,2	0,029	6,4	2,5
- Giappone	8,3	0,9	0,003	7,4	3,0
- Isole Vergini (GB)	7,9	4,7	0,6	2,6	1,8
<b>Italia</b>	<b>1,4</b>	<b>1,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>

Fonte: Rosstat

#### c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

I dati relativi allo sviluppo dell'interscambio con i Paesi extra Unione Europea con riferimento al 2009 (cfr Tavola 6) evidenziano il rallentamento subito dei flussi commerciali bilaterali italo-russi, ascrivibile alla crisi economica mondiale. Secondo i dati pubblicati dall'Istat si è registrato un andamento negativo per entrambi i flussi commerciali: nel periodo considerato, l'interscambio tra Italia e Federazione Russa è stato pari a 18,6 miliardi di euro, segnando una contrazione del 30 per cento.

Tale dinamica appare riconducibile prevalentemente alle nostre esportazioni che hanno subito una flessione del 38,1 per cento, condizionata principalmente dalla contrazione della domanda interna di consumi e di investimenti in Russia. Negli ultimi due mesi del 2009 il miglioramento della situazione congiunturale ed il modesto recupero registrato nel clima di fiducia hanno influito positivamente sui consumi, imprimendo una lieve accelerazione al flusso delle nostre esportazioni.

L'analisi della struttura merceologica evidenzia che la contrazione nel 2009 è stata particolarmente rilevante nel comparto delle macchine e degli apparecchi meccanici il cui valore assoluto è passato da 3,2 a 1,7 miliardi di euro; tale settore si conferma tuttavia il più rilevante rappresentando da solo circa un quarto delle nostre esportazioni. Analoga diminuzione si registra nel secondo comparto per ordine di importanza, quello tessile, che in valore assoluto è passato da 1,6 a 1,1 miliardi di euro. Flessioni altrettanto significative si sono verificate nel segmento degli apparecchi elettrici (-40 per cento) e in quello dei metalli di base e prodotti in metallo (-38,4 per cento). In merito alle nostre importazioni, si rileva un calo meno accentuato (-24,7 per cento) ascrivibile soprattutto al settore dei metalli (da 2,1 a 0,9 miliardi di euro), mentre quello dei minerali energetici - che rappresenta oltre i due terzi delle forniture russe all'Italia - evidenzia una flessione più contenuta pari al 18,4 per cento. Le citate dinamiche, come è ovvio, hanno comportato anche una riduzione del peso percentuale dell'interscambio tra Italia e Russia rispetto a quello con gli altri Paesi extra UE, che è passato dall'8,2 per cento al 7,4 per cento.

Il flusso di merci italiane dirette in Russia ha indubbiamente risentito anche delle misure protezionistiche adottate dalle autorità russe e consistenti in un aumento dei dazi in specifici settori ed in un inasprimento delle procedure relative all'ingresso di merci straniere nel territorio della Federazione.

Tavola 6. Andamento dell'interscambio commerciale Italia-Russia (2006 - 2009)

	2006		2007		2008		2009	
	mln €	var. %	mln €	var. %	mln €	var. %	mln €	var. %
<b>Interscambio</b>	<b>21 217</b>	<b>19,3%</b>	<b>24 169</b>	<b>13,9%</b>	<b>26 555</b>	<b>9,9%</b>	<b>18 598</b>	<b>-30,0%</b>
- di cui export	7 625	25,5%	9 560	25,4%	10 470	9,5%	6 480	-38,1%
- di cui import	13 592	16,1%	14 609	7,5%	16 085	10,1%	12 118	-24,7%
<b>Saldo</b>	<b>- 5 967</b>		<b>- 5 049</b>		<b>- 5 615</b>		<b>-5 638</b>	
<b>Export dell'Italia verso la Russia</b> <i>(settori economici più rilevanti)</i>			<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>		<b>2009</b>	
			quota %	quota %	mln €	quota %	mln €	quota %
Macchinari ed apparecchi			29,3%	31,8%	3 238	30,9%	1 744	26,0%
Prodotti tessili e dell'abbigliamento			16,7%	15,9%	1 651	15,8%	1 083	16,7%
Prodotti delle altre attività manifatturiere			10,1%	9,4%	1 014	9,7%	707	10,9%
Articoli in pelle e simili			7,2%	7,0%	788	7,5%	480	7,4%
Sostanze e prodotti chimici			6,0%	5,1%	532	5,1%	329	5,1%
Metalli di base e prodotti in metallo			7,9%	7,5%	737	7,0%	488	7,5%
Apparecchi elettrici			7,1%	7,1%	652	6,2%	421	6,5%
<b>Import dell'Italia dalla Russia</b> <i>(settori economici più rilevanti)</i>			<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>		<b>2009</b>	
			quota %	quota %	mln €	quota %	mln €	quota %
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere			72,3%	70,9%	11 521	71,6%	9 397	77,6%
Metalli di base e prodotti in metallo			15,6%	14,2%	2 124	13,2%	886	7,3%
Coke e prodotti petroliferi raffinati			6,4%	9,2%	1 607	10,0%	1 257	10,7%
<b>Interscambio con i Paesi extra Unione Europea: incidenza percentuale della Russia</b>								
	2006		2007		2008		2009	
	mln €	inc. %	mln €	inc. %	mln €	inc. %	mln €	inc. %
<b>Interscambio</b>	<b>278 550</b>	<b>7,6%</b>	<b>300 458</b>	<b>8,0%</b>	<b>325 196</b>	<b>8,2%</b>	<b>250 964</b>	<b>7,4%</b>
- di cui export	128 944	5,9%	142 571	6,7%	151 888	6,9%	124 317	5,2%
- di cui import	149 606	9,1%	157 887	9,3%	173 308	9,3%	126 647	9,6%

Fonte: ISTAT

Una nota a parte merita il discorso sui prodotti di lusso dei vari settori che trovano un importante sbocco commerciale nella Federazione Russa. I dati di vendita dei vari beni che possono essere usati a parametro dell'andamento generale sono più che positivi: l'intero lotto assegnato alla Federazione Russa delle vetture dei marchi Ferrari e Maserati è venduto con lungo anticipo, l'oreficeria di alto livello così come la pellicceria di maggior valore sono anch'esse in larga parte di origine italiana. Anche le calzature e la pelletteria delle fasce di mercato più alte sono assai apprezzate dai consumatori russi. Il mercato russo delle imbarcazioni di lusso potrebbe inoltre consentire alla cantieristica italiana di dimostrare la propria forza. E' molto significativo evidenziare qui l'importanza della clientela russa sia che gli acquisti dei beni prodotti in Italia siano effettuati nella Federazione Russa e diventino così parte della statistica dell'interscambio commerciale, sia che i beni vengano acquistati direttamente in Italia o addirittura in altri Paesi e non vengano quindi "contabilizzati" nell'interscambio.

La presenza del nostro sistema finanziario si è rafforzata negli ultimi anni e conta due Banche, quattro Uffici di Rappresentanza più alcune Società finanziarie ("leasing" prevalentemente).

I principali investitori in Russia sono il Gruppo Intesa Sanpaolo ed il Gruppo Unicredit. Più in dettaglio: “Intesa Sanpaolo” ha costituito nel 2003 la prima Banca a capitale interamente italiano (ZAO Banca Intesa) ed ha accresciuto la propria presenza sul mercato russo, incorporando dal primo gennaio 2010 KMB-Bank (specializzata nel credito alle piccole imprese) dopo averne acquisito, nel 2005, il pacchetto di controllo, (il restante 25% del capitale è detenuto dalla BERS). “Unicredit” controlla la nona Banca russa, l’International Moscow Bank (IMB – ora ridenominata Unicredit).

## 2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

### a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

L’Italia ha una forte presenza sul piano commerciale ed in particolare ha conquistato importanti quote di mercato nel settore dei beni strumentali (macchinari per la lavorazione del legno, della plastica e del materiale di imballaggio per prodotti alimentari); tale segmento ci colloca saldamente al secondo posto, dopo la Germania. Il nostro Paese vanta inoltre poi una radicata presenza nel comparto dei beni di consumo (mobili, calzature, tessile, abbigliamento, accessori, mobili, calzature, gioielli), grazie alla forte attrazione esercitata dal “marchio Italia” sui consumatori russi.

La nostra posizione nel settore dei beni strumentali e di consumo, in particolare della fascia più bassa, e’ costantemente erosa dalla concorrenza dei prodotti cinesi, indiani e di altri Paesi, che si stanno affacciando prepotentemente sul mercato russo. Tale dinamica e’ inoltre amplificata dalla complessità della normativa locale sulla proprietà intellettuale e dal crescente ingresso in Russia di merce contraffatta. Va inoltre registrato il fatto che la nostra presenza commerciale permane debole al di fuori di Mosca e San Pietroburgo rendendo più difficile l’accesso dei prodotti italiani nelle aree periferiche del Paese. In proposito, si ravvisa l’opportunità’ di potenziare il numero di iniziative promozionali italiane a livello locale.

Un ostacolo all’incremento della penetrazione commerciale di prodotti italiani è rappresentato dalla totale assenza dell’Italia nel settore della grande distribuzione commerciale, dove invece sono molto attive numerose Società straniere (svedesi, tedesche, francesi e turche). Un prezioso aiuto all’auspicato accrescimento della penetrazione dei nostri prodotti sul mercato russo potrebbe essere fornito da un maggiore utilizzo dello strumento del “leasing”.

### b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l’Italia

Il volume degli investimenti italiani nella Federazione Russa è rilevante ma ancora modesto rispetto alle potenzialità offerte dal Paese. Tra le aziende italiane che hanno già’ avviato progetti di investimento, oltre ad ENI, ENEL e FINMECCANICA, si possono menzionare anche Fiat ed Iveco, nonché alcune imprese di medie dimensioni tra cui Marazzi e Concorde nel settore delle ceramiche, Ferrero e Perfetti nel settore alimentare, Indesit, Merloni Termosanitari e Candy nel settore elettrodomestico, Mapei e Tegola Canadese nel settore edilizio. L’analisi dei singoli comparti e la naturale complementarietà delle due economie evidenzia che la nostra presenza produttiva in Russia presenta margini di miglioramento.

### Settore energetico

Per quanto attiene al gas naturale, l'Italia vanta una presenza radicata in Russia imperniata sul rapporto strategico fra Gazprom ed ENI. La Società italiana, dopo aver realizzato con l'ausilio della controllata "SAIPEM", negli anni scorsi opere imponenti come il gasdotto "Blue Stream" (che collega la Russia alla Turchia) e condutture "offshore" nell'isola di Sakhalin, si è aggiudicata insieme all'ENEL un'asta pubblica, acquisendo i giacimenti di Arktikgas e Urengoil (sui quali Gazprom ha esercitato l'opzione attribuitagli da un accordo con le Società italiane, acquistandone il 51% delle quote per circa 1,5 miliardi di dollari). Il lotto di beni aggiudicato includeva anche il 20% di Gazpromneft (la quinta compagnia petrolifera russa), quota che era stata acquistata solo da ENI e sulla quale Gazprom ha esercitato nell'aprile 2009 un'opzione di riacquisto. Si tratta di acquisizioni che preludono ad ulteriori investimenti finalizzati allo sviluppo della produzione di idrocarburi. ENI e Gazprom hanno inoltre sottoscritto un "memorandum" d'intesa finalizzato ad avviare lo studio di fattibilità del "South Stream", progetto di gasdotto che dovrebbe collegare le Regioni meridionali della Russia all'Europa attraverso il Mar Nero. ENI è entrata come intermediario anche nel mercato russo della distribuzione di gas, sottoscrivendo con la Società di generazione di elettricità, TGK-9, un contratto per la fornitura di circa 350 milioni di metri cubi di gas entro il 2010. Nel mese di maggio ENI e Gazprom hanno altresì finalizzato un'intesa, sull'aumento della capacità di trasporto del "South Stream" (da 31 a 63 miliardi di metri cubi).

Rilevanti opportunità si aprono per gli investitori stranieri dall'avvio della riforma strutturale del comparto elettrico. L'Enel ha acquistato il 45% della RusEnergosbyt, Società attiva nel campo del "trading" di energia elettrica, e la maggioranza delle azioni della Società di generazione di energia elettrica OGG-5. Ulteriori prospettive per Enel discendono dalla piena attuazione del programmato processo di liberalizzazione del settore elettrico dopo che dal luglio 2008 ha cessato di esistere il gestore unico del mercato dell'elettricità, RAO UES, nell'ambito di un processo di apertura del settore ad ingenti investimenti privati. Opportunità si sono manifestate anche nel settore nucleare, alla luce dell'interesse della Corporazione Statale nel settore dell'Energia Nucleare, Rosatom, di sviluppare forme di collaborazione in Paesi terzi e della Dichiarazione d'intenti firmata a novembre 2008 con il Ministero dello Sviluppo Economico italiano. La Società italiana Coeclerici è attiva nel settore del carbone (modernizzazione di una miniera nella Regione di Kemerovo). L'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto offre inoltre potenzialità di collaborazione bilaterale nel settore dei programmi di efficienza energetica (un memorandum di collaborazione è stato firmato a Mosca ad aprile 2009 dal Ministero italiano dello Sviluppo Economico e dal Ministero russo dell'Energia) e di tutela ambientale dando alle Società italiane che realizzeranno progetti finalizzati alla riduzione delle emissioni di gas serra in Russia la possibilità di beneficiare dei crediti generati dal minore inquinamento.

### Settori "di punta"

Il Gruppo Finmeccanica sta consolidando la sua collaborazione con compagnie russe nei settori aerospaziale, della difesa e delle telecomunicazioni. In campo aeronautico, Alenia Aeronautica, del Gruppo Finmeccanica, e la Società Sukhoi hanno firmato un memorandum d'intesa nell'agosto 2005 per cooperare allo sviluppo della nuova famiglia di velivoli civili da trasporto regionale, denominato "Super Jet 100". "Alenia Aeronautica" è stata quindi autorizzata a partecipare con una quota del 25% + 1 nel capitale azionario della Società mista istituita con la Sukhoi per la gestione dei programmi civili in questo settore e le procedure relative alla formalizzazione della nascita della Società sono state completate nell'aprile 2009.

Nel contempo è stata decisa anche la creazione in Italia di una Società mista, con la maggioranza del capitale in possesso di Finmeccanica, per curare la commercializzazione del prodotto e l'assistenza post-vendita. La consegna dei primi velivoli è prevista entro la fine del 2010, a conclusione delle procedure di certificazione delle componenti in Russia e nell'Unione Europea.

“Alenia Aeronautica” ed “Aermacchi” (anch'essa del Gruppo Finmeccanica) hanno inoltre firmato Accordi di collaborazione industriale e commerciale con Yakovlev (Gruppo Irkut) nel settore dei velivoli di addestramento. Finmeccanica e Irkut hanno anche deciso di cooperare nello studio congiunto sui materiali per velivoli senza pilota utilizzando la piattaforma dello Yak 130. Infine, è stata costituita la Società mista Alenia Aeronautica/Irkut per lo sviluppo di programmi comuni nel campo aeronautico civile.

Tra le altre Società di Finmeccanica, vanno poi ricordate l'Elsag, che si è aggiudicata una gara lanciata dalle poste russe nel settore delle automazioni postali, ed Alenia Spazio, che ha fornito in passato vari satelliti per telecomunicazioni. A seguito di un'intesa con le Ferrovie russe dovrebbe inoltre essere avviata la produzione congiunta in Russia di materiale rotabile, di strutture destinate all'alta velocità e la realizzazione di un treno regionale e di collegamenti ferroviari nell'area di Sochi. Sempre nel settore delle comunicazioni la Società Thales Alenia Space, si è aggiudicata una gara relativa alle forniture di satelliti per telecomunicazioni. Il Gruppo Finmeccanica ha avviato anche importanti rapporti di collaborazione con la corporazione statale russa “Russian Technologies”, in particolare nel settore delle comunicazioni e dei sistemi di sicurezza.

Da segnalare inoltre il Gruppo Agusta che ha finalizzato a novembre 2008 un accordo triangolare di commercializzazione con "OboronProm" e la "Lloyds' Investments Corporation", di propri elicotteri e di componentistica. L'Accordo ha un valore complessivo di circa 65 milioni di euro, 45 dei quali coperto da fornitura di elicotteri ed il resto da componenti da consegnare ad impianti russi di assemblaggio di elicotteri civili. L'Accordo prevede altresì che “OboronProm” commercializzi, in Russia e nella CSI, gli elicotteri dell'azienda italiana. L'obiettivo è di arrivare ad un volume di vendite di circa 450 milioni di EURO entro il 2012.

Tra le aziende italiane presenti in Russia nel settore delle comunicazioni vanno segnalate l'Italtel e Technosystem, quest'ultima aggiudicataria di un contratto pilota per la fornitura di trasmettitori alla Russian Radio Television Broadcasting. In questo stesso settore, dopo la firma ad aprile di un Protocollo di collaborazione bilaterale tra il Ministero russo delle Comunicazioni e dei Mezzi di Comunicazione di Massa ed il Ministero italiano dello Sviluppo Economico, si è svolta ad ottobre 2009 in Italia la prima sessione del Gruppo di Lavoro misto finalizzato ad approfondire la cooperazione tra i due Paesi.

#### Settori dell'edilizia, delle infrastrutture e dei trasporti

L'Italia ha una discreta presenza nel settore dei materiali per l'edilizia dove operano Marazzi, Concorde e Tegola Canadese. Mapei, Società leader del settore, ha da poco inaugurato il suo primo stabilimento in Russia (Stupino) nel 2009. Nel settore delle costruzioni e dell'impiantistica sono attivi la Codest, la Busi Impianti e la Merloni Progetti. Il Gruppo “Domina Hotels” ha avviato un progetto per la costruzione entro il 2010 di una rete alberghiera di tre-quattro stelle da 1000 camere per un valore di 150 milioni di euro. Lo stesso Gruppo controlla anche il 60% della Società “Dom na Mojke” che sta compiendo la costruzione di un hotel a 5 stelle a San Pietroburgo.

Nel settore dei trasporti si aprono interessanti prospettive nel comparto dei trasporti stradali (ad esempio, il Governo russo ha espresso interesse per l'esperienza italiana delle autostrade a pedaggio), ferroviari (Finmeccanica Trasporti) e fluviali (la società Pietro Barbaro sta realizzando un progetto per il trasporto fluviale e marittimo di idrocarburi che consiste nell'acquisizione di una Società locale e nella costruzione di nuovi mezzi di navigazione a doppio scafo per la creazione di una flotta dedicata al trasporto di prodotti petroliferi russi sui fiumi Volga e Don e sui mari ad essi collegati, il Mar Caspio ed il Mar Nero). Il Gruppo D'Apollonia di Genova con le Società Acquatecno e SJS di Roma si sono aggiudicate l'incarico per lo Studio di fattibilità del nuovo porto di TAMAN sul Mar Nero che potrebbe diventare un secondo polo marittimo di importanza strategica dopo Novorossisk. Alstom si è aggiudicata un contratto per la fornitura di quattro treni Pendolino per il collegamento ferroviario da Helsinki a San Pietroburgo. Il contratto, del valore di 120 milioni di euro, è il primo acquisito della Società in Russia nel settore ferroviario di linea e comprende un'opzione per due treni supplementari. Il cliente, Karelian Trains, è una joint-venture tra le Ferrovie Russe (RZD) e quelle Finlandesi (VR), che co-gestiranno i treni. I Pendolini saranno costruiti in Italia nella fabbrica Alstom di Savigliano. Al sito di Sesto San Giovanni sarà affidata la parte di progettazione dei sistemi di trazione.

#### Settore della metallurgia

Si è ancora rafforzata, ma con minore slancio rispetto al passato, la nostra presenza in altri settori industriali quali la **metallurgia** (la Techint opera nel settore della produzione di tubi), la **siderurgia** (la Danieli si è aggiudicata nel 2005 un'importante commessa per la fornitura di una acciaieria e vanta da anni una estesa presenza in Russia con forniture di impianti "chiavi in mano" e macchinari), la **metalmeccanica**.

#### Settore automobilistico

Dopo la firma nell'agosto del 2006 di un accordo con "Severstal Avto" (per l'assemblaggio dei modelli "Albea", "Doblo" e "Ducato" e per l'importazione e la commercializzazione in Russia dei principali modelli FIAT attraverso una rinnovata e ampliata rete di concessionari), il Gruppo FIAT ha continuato a consolidare le basi della propria presenza in Russia. All'inizio di settembre 2007 la FIAT aveva sottoscritto una lettera d'intenti con "Severstal Avto" per l'istituzione in Russia di una rete di vendita dei veicoli FIAT ed il lancio di un nuovo sito industriale nel Tatarstan per la produzione della nuova "FIAT Linea" e nel maggio 2008, FIAT e Sollers (ex-Severstal Auto) hanno firmato un contratto per la costituzione di una "joint-venture" su basi paritarie per la produzione di questa nuova vettura e di motori "diesel". A novembre 2009 è stata sottoscritta un'intesa tra la controllata di FIAT, "Case New Holland", e la russa "Kamaz" finalizzata alla produzione in Russia di macchine agricole e per l'edilizia, nonché all'assemblaggio ed alla commercializzazione di altri prodotti. In occasione della firma l'Amministratore Delegato di FIAT, Marchionne, ha manifestato il desiderio di costruire in Russia anche "Jeep". Un ulteriore "memorandum" volto alla costituzione di una nuova "joint-venture" su basi paritarie è stato sottoscritto l'11 febbraio 2010. L'accordo prevede l'istituzione di una nuova piattaforma industriale del valore di 2,4 miliardi di euro alla quale Fiat contribuirà tra l'altro anche cedendo i diritti di proprietà intellettuale e costituendo in Russia un centro di ricerca. A regime, dovrebbero essere realizzati nove nuovi modelli appartenenti ai segmenti C e D, nonché ai fuoristrada del marchio "Chrysler".

La Saveco, “joint-venture” tra Samotlor-NN (49%) ed Iveco (51%), finalizzata alla produzione del veicolo leggero “Daily”, nelle tre versioni di trasporto merci, minibus e ambulanze, ha interrotto la sua attività a seguito della crisi che ha colpito Samotlor NN (ora in liquidazione) Iveco sta valutando la disponibilità di nuovi partners. Il Gruppo “Pirelli and C. SpA” e la Corporazione statale “Russian Technologies” hanno sancito un’intesa relativa alla nascita di una “joint-venture” di carattere industriale destinata alla produzione e vendita di pneumatici per vetture, veicoli leggeri ed industriali e “steelcord” (componenti metalliche dei pneumatici che possono essere venduti anche separatamente). Il successo dell’intesa conta anche sulla firma di un accordo tra i due Gruppi industriali ed il Governo della Regione di Samara per il sostegno della Regione russa in vista della realizzazione all’interno del parco industriale di Togliatti di uno stabilimento per la produzione di pneumatici.

#### Settore petrolchimico

Nel corso degli ultimi anni, Technimont si è aggiudicata importanti contratti per la costruzione di impianti di polietilene e polipropilene. L’ultimo di 800 milioni di euro a Tobalk.

#### Settore degli elettrodomestici

Tra le aziende che hanno compiuto importanti investimenti produttivi in Russia vanno ricordate Indesit (acquisizione della fabbrica di frigoriferi Stinol e costruzione di uno stabilimento per la produzione di lavatrici (nella Regione di Lipetsk), Candy (acquisizione della fabbrica di elettrodomestici Vyksa, nella Regione di Kirov) e Ariston Thermo Group (produzione di scaldabagni).

#### Settore della ceramica

Un altro comparto dove le aziende italiane sono particolarmente dinamiche è quello della ceramica. La Marazzi, dopo aver acquisito la Welor Kerama, da anni operante con successo sul mercato russo, ha completato un nuovo stabilimento nella Regione di Mosca. Un’altra società italiana del settore che ha effettuato un investimento produttivo di importanti dimensioni è la Concorde.

#### Settore agroalimentare

Anche il settore agroalimentare offre ampie opportunità per le nostre aziende, con presenze significative quali il Gruppo Parmalat, che possiede due stabilimenti per la produzione di latte e succhi di frutta (Ekaterinburg e Belgorod), la Perfetti, che ha aperto uno stabilimento per la produzione di gomme da masticare e caramelle, nonché la Ferrero, per ora presente solo dal punto di vista commerciale, ma che sta realizzando un insediamento produttivo nella Regione di Vladimir. Il Gruppo Cremonini continua ad essere leader nella fornitura di carni alla catena di fast food McDonald’s per l’intera Federazione Russa ed ha inaugurato il primo febbraio 2010 uno stabilimento nelle immediate vicinanze di Mosca, realizzato con un investimento di circa 100 milioni di euro. L’impianto, che occupa un’area di 20.000 mq servirà principalmente alla produzione di hamburger e come piattaforma distributiva.

### Settore bancario

I principali investitori nella Federazione attualmente sono il Gruppo Intesa Sanpaolo ed Unicredit. Il primo, dopo aver aperto a fine 2003 una sussidiaria di diritto russo a capitale interamente italiano, ha incorporato l'Istituto di credito locale KMB Bank, specializzata nel sostegno alle piccole imprese, dopo averne acquisito nel 2005 il pacchetto azionario di controllo. Unicredit, dopo essere entrato nel mercato del "leasing" con la società Locat, è adesso tra i maggiori operatori all'interno del sistema bancario russo (e' stata da poco inaugurata la centesima filiale della "Unicredit Bank"): nel 2005 ha infatti rilevato il controllo dell'International Moscow Bank (nona banca per totale attivo al 31 marzo 2007). Entrambi i Gruppi stanno perseguendo strategie di espansione della loro presenza territoriale nella Federazione nell'ambito di una strategia che punta a raggiungere anche le aree periferiche del Paese. Nel 2008 e' stato inaugurato il nuovo Ufficio di Rappresentanza a Mosca di UBI Banca (Unione Banche Italiane).

### Distretti industriali

Nel novembre 2003, a seguito della firma di un apposito Memorandum, e' stata creata una "Task Force" incaricata di facilitare la possibile realizzazione di distretti industriali italiani in territorio russo. La "Task Force" si riunisce due volte l'anno, alternativamente in Italia e Russia. Il prossimo incontro e' previsto in Italia, a Venezia l'11 dicembre prossimo. L'istituzione delle Zone Economiche Speciali (ZES) nel 2005 ha dato nuovo slancio al progetto dei distretti, anche in considerazione del fatto che una delle aree individuate dai russi e' localizzata nella Regione di Lipetsk, dove ha sede la produzione di Merloni Elettrodomestici (Indesit Company) e dove potrebbe consolidarsi il "distretto del bianco". Nella Regione di Mosca si sta delineando un embrionale distretto della ceramica a Stupino dove nell'area in cui sono operativi il Gruppo Marazzi ed il Gruppo Concorde, si e' insediata anche la ditta Mapei (colle e adesivi). La "Task Force" ha individuato interessanti prospettive di cooperazione con la Repubblica del Tatarstan (derivati del petrolio, produzione di camion, pneumatici). E' di particolare interesse per la cantieristica italiana la volonta' di creare una speciale tipologia di Zona Economica Speciale che comprenda le aree portuali. Si ipotizzano importanti facilitazioni economiche e fiscali per la modernizzazione delle infrastrutture e dei sistemi di gestione di alcuni porti Russi di medie e grandi dimensioni, inclusa la creazione di approdi turistici e da diporto per la nuova ma già consistente flotta delle barche private.

### Investimenti russi in Italia:

Anche la presenza delle aziende russe in Italia e' di rilievo grazie a qualificate presenze di prestigiose imprese russe quali Severstal che nell'estate del 2009 ha rilevato il 100% delle aziende del Gruppo italiano "Redaelli Tecna" S.p.A., Rusal con Eurallumina, Evraz con Palini & Bertoli (azienda friulana produttrice di lamiere in acciaio) e Renova che dopo aver esteso il proprio controllo su "Energetic Source" ha avviato un partenariato industriale con Kerself, dando origine ad una nuova entita' societaria con partecipazione paritetica. Severstal ha inoltre dal 2005 il controllo dell'azienda siderurgica "Lucchini". A marzo 2010 il Gruppo russo ha acquisito anche il restante 20,2% che nel 2005 era stato mantenuto dalla famiglia italiana, avviando pero' una fase di incertezza delle sorti del Gruppo italiano tenuto conto del fatto l'intenzione russa e' quella di scendere sotto il 50% in tempi stretti.

Gazprom, a seguito dell'accordo di partenariato strategico con ENI, ha acquisito l'accesso al mercato italiano della distribuzione del gas, concludendo di recente un accordo con le compagnie italiane A2A ed Iride. Nel campo della raffinazione del petrolio, Lukoil ha ottenuto da ERG una partecipazione del 49% della Società "Raffinerie Mediterranee", proprietaria del polo di raffinerie sito nella zona di Siracusa. Presenze di rilievo si registrano poi nel settore dei beni di consumo, in campo immobiliare e delle nautica, dove Renova ha rilevato "Marina Blu", Società che gestisce il porto di Rimini.

**c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico.**

Vi sono prospettive per lo sviluppo di forme di collaborazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico, tenuto conto del fatto che la Federazione Russa dispone ancora di nicchie di eccellenza, nonché delle chiare indicazioni relative alle prospettive di diversificazione dell'economia e centralità del settore delle innovazioni tecnologiche. In tal senso si sono più volte espressi di recente sia il Presidente Medvedev, sia il Primo Ministro Putin, fissando cinque settori di sviluppo prioritari: tecnologie informatiche, nucleare, medicina, aerospaziale ed efficienza energetica. Nel settore aerospaziale è in vigore un accordo bilaterale per lo sfruttamento pacifico dello spazio extra-atmosferico. Inoltre, l'Agenzia Spaziale Italiana e l'Agenzia Russa per l'Aviazione e lo Spazio hanno avviato attività congiunte nel settore dei lanciatori spaziali e della propulsione spaziale ed aeronautica sulla base di un Memorandum d'Intesa sottoscritto nel 2002.

Dopo la ratifica russa dell'Accordo di Kyoto, è ipotizzabile lo sviluppo della cooperazione nei programmi di efficienza energetica e di tutela ambientale, dove l'Italia vanta competenze di prim'ordine. L'Italia e la Federazione Russa hanno sottoscritto, nell'ambito del programma del G8 denominato "Global Partnership", accordi per lo smantellamento dei sommergibili nucleari russi (già entrato in vigore e nell'ambito del quale è significativa l'attività svolta dall'impresa italiana "Sogin") e per la distruzione degli arsenali di armi chimiche russe.

In campo militare è presente la Marconi Selenia Communications, che sta fornendo alla Russia i suoi sistemi di telecomunicazione nei settori terrestre, navale, avionico e delle strutture critiche per la sicurezza nazionale. Si profilano inoltre opportunità per Fincantieri (costruzioni navali), Fiat Avio (sistemi propulsivi aeronautici) e Galileo Avionica (sistemi avionici).

**d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST.**

L'apertura dell'Ufficio SACE di Mosca (nel dicembre del 2005) e la Convenzione con la compagnia Ingosstrakh hanno creato le premesse per fornire all'imprenditore italiano - per lo più di dimensione medio-piccola - un servizio più efficiente. Sarebbe auspicabile l'apertura di un ufficio di rappresentanza della SIMEST a Mosca. Appare inoltre necessario che i pacchetti di assistenza finanziaria, assicurativi e promozionali predisposti dalle nostre istituzioni pubbliche di supporto alle imprese siano concorrenziali con quelli degli altri Paesi.

### 3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

#### a) Barriere tariffarie o quantitative.

Nel quadro della crisi finanziaria internazionale la situazione è oggi caratterizzata dall'introduzione di dazi e tasse temporanee (in molti casi soggette a rinnovo) in settori specifici (automobilistico, agricoltura, trasporti) a salvaguardia delle produzioni interne, nonché di nuove tariffe per l'esportazione di materie prime. Questa linea guida di politica economica è stata confermata nel programma relativo alla politica tariffaria nel periodo 2010-2012 che prevede esplicitamente l'attuazione nel primo periodo (fino alla fine del 2010) di misure finalizzate alla protezione delle produzioni nazionali, all' "import substitution" ed al sostegno delle esportazioni.

Le problematiche legate al regime dei visti e dei permessi di lavoro e soggiorno, le questioni doganali (legate alle procedure di sdoganamento ed alle garanzie obbligatorie), l'affidabilità del sistema giuridico-legale e le questioni collegate con la protezione della proprietà intellettuale risultano in genere tra i principali ostacoli ai quali sono sottoposti gli operatori stranieri.

#### b) Barriere non tariffarie.

In Russia permangono varie barriere di natura non tariffaria, con numerosi ostacoli tecnici al commercio di prodotti industriali ed agricoli. Il sistema russo delle certificazioni e standardizzazioni, delle regole doganali, dei controlli sanitari e fitosanitari, delle procedure di registrazione e rilascio di licenze è complesso, costoso, poco trasparente e non armonizzato con la normativa internazionale in materia. Anche la disciplina legislativa delle certificazioni è minuziosa e poco trasparente.

L'autocertificazione viene di rado accettata, mentre prevale un uso estensivo della certificazione demandata a terzi e le autorizzazioni sono di durata limitata. Pertanto l'esportatore verso la Russia è costretto di regola ad affrontare una trafila di controlli e costose procedure per la registrazione e l'ottenimento ed il rinnovo di licenze e permessi, con conseguenti frequenti ritardi. Le Autorità statali (l'Ente statale Gostandard ed i singoli dicasteri tecnici) normalmente non accettano le certificazioni comunitarie (ad esempi l'ISO 9000), ma chiedono attestati di qualità e/o conformità "ad hoc" ed impongono complesse procedure di registrazione.

La materia è al momento al centro di una significativa revisione, anche in vista dell'entrata in vigore del codice doganale comune nell'ambito dell'Unione doganale tra Russia, Bielorussia e Kazakistan e dell'armonizzazione delle normative interne ai tre Paesi. Anche le aziende straniere che hanno avviato investimenti sul territorio russo incontrano spesso difficoltà per ottenere dalle Autorità locali i permessi e le necessarie autorizzazioni amministrative (in campo sanitario, ambientale, edilizio, allacciamenti ai servizi di energia elettrica ed acqua).

Su un piano generale, va sottolineato che uno dei principali problemi è rappresentato dalla scarsa collaborazione della burocrazia nell'applicare le semplificazioni previste dalle leggi di riforma del sistema amministrativo.

**c) Violazione delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale.**

Sono ancora frequenti le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale: nel quadro dei negoziati di ingresso all'OMC tale problema è stato sollevato soprattutto dagli Stati Uniti, danneggiati dalla contraffazione su scala industriale degli audiovisivi e "software" (CD Rom, DVD e video). E' altresì ancora insufficiente la tutela accordata dalle Autorità locali alla registrazione di marchi e brevetti, alle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche. L'Italia è danneggiata sul mercato russo dalla contraffazione dei beni strumentali a basso contenuto tecnologico e dei beni di consumo di fascia bassa.

Dalla fine del 2007 è stato aperto presso l'Ufficio ICE a Mosca lo Sportello Anticontraffazione che fa parte di una rete di 14 uffici analoghi presenti in altrettanti Paesi con una duplice finalità: erogare servizi alle aziende italiane in materia di proprietà intellettuale e svolgere il ruolo di antenna operativa sul territorio per conto delle amministrazioni pubbliche coinvolte a vario titolo nella difesa del "made in Italy" (Ministero per il Commercio Internazionale, Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, Alto commissario per la Lotta alla Contraffazione, Istituto nazionale per il Commercio Estero). Il Desk informa le aziende su normative e procedure vigenti in Russia in materia di anticontraffazione e le assiste nelle attività di registrazione dei marchi, assicurando una continua attività di monitoraggio sull'evoluzione della materia nel suo complesso e provvedendo alla raccolta di una casistica di specie dalla quale trarre norme di comportamento. Nei primi mesi di attività sono state registrate segnalazioni provenienti da più di 20 aziende. Attualmente sono allo studio forme di collaborazione con le competenti Autorità russe al fine di potenziare il servizio offerto e creare meccanismi di "early warning" a beneficio delle aziende che si affacciano su questo mercato.

**d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese.**

Uno dei problemi più acuti con cui gli investitori italiani devono confrontarsi è rappresentato dall'ancora imperfetto funzionamento dello Stato di diritto, dall'assenza di un quadro giuridico certo e dalla debolezza del sistema giudiziario. Come dimostra l'ampia casistica di vertenze, i miglioramenti legislativi introdotti negli ultimi anni, non garantiscono ancora alle aziende adeguata tutela, dal mancato rispetto di impegni contrattuali, alle azioni di esproprio da parte del socio russo il quale talora ricorre ad atti ostili ivi compreso l'utilizzo specioso della procedura di bancarotta. La Magistratura appare talvolta sensibile a pressioni esterne, mentre si constata che non sempre le Autorità giudiziarie riconoscono le sentenze dei Tribunali Arbitrali Internazionali. In via di diminuzione i contenziosi che riguardano Società miste in cui la controparte è rappresentata da Autorità locali.

Un altro meccanismo talvolta utilizzato è il sistema della cosiddetta "scatola vuota", in base al quale il "partner" russo in una Società mista e/o la Società russa debitrice trasferiscono i loro attivi ad altre Società. In tal caso, le pur favorevoli sentenze dei Tribunali locali sono inefficaci, poiché l'azienda italiana creditrice non può rivalersi sulla Società controparte, che risulta priva di attivi. Inoltre, può accadere che i proprietari russi, subentrati nel controllo di una Società mista, disconoscano gli obblighi contratti dai precedenti soci russi nei confronti del "partner" straniero. Il Governo russo ha accolto la proposta italiana dell'istituzione di un "Tutor", ovvero di un'istanza a cui le imprese italiane si possano rivolgere per prevenire e, ove necessario, cercare di risolvere i contenziosi economico-commerciali in cui sia coinvolto un partner pubblico russo, evitando il ricorso all'ordinamento giudiziario. In alcuni casi recenti l'azione del Tutore si è dimostrata efficace ed ha portato a soluzioni positive dei contenziosi.

Ulteriori meccanismi finalizzati a sensibilizzare le Autorità russe sulle difficoltà riscontrate nell'accesso al mercato sono allo studio in ambito comunitario nell'ambito di azioni coordinate tra gli Stati Membri. Nel quadro del processo di modernizzazione del Paese e dell'attenzione dedicata allo sviluppo delle aree produttive periferiche, e' in corso una revisione delle norme che disciplinano il funzionamento delle Zone Economiche Speciali create nel 2005 e che contemplano la concessione di agevolazioni di tipo fiscale, amministrativo e doganale a favore degli investitori stranieri per stimolare sia insediamenti industriali sia la creazione di nuovi parchi tecnologici in particolari Regioni.

Si segnala infine e' stata annunciata dalle Autorità russe una revisione di alcuni aspetti della legge in materia di investimenti stranieri nei settori cosiddetti strategici dell'economia federale in vigore da un anno. Essa comprende 42 settori (ripartiti in sei gruppi principalmente connessi al comparto militare-difesa) ed introduce una procedura di vaglio ed autorizzazione degli investimenti stranieri nei comparti oggetto della normativa che include anche il settore dell'energia.

## **POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO**

Il 2009 si e' chiuso anche in Russia, inevitabilmente, all'insegna della crisi. Le importazioni hanno manifestato evidenti segnali di rallentamento e dalle varie manifestazioni promozionali, nelle quali erano presenti gruppi organizzati di aziende italiane, e' emerso l'atteggiamento di prudenza degli importatori e distributori locali. Svalutazione del rublo, riduzione del credito e incertezze sul medio termine hanno spinto la grande maggioranza degli operatori russi a rivedere i budget di vendita e a concentrarsi principalmente sui portafogli consolidati, limitando sia gli ordini che lo sviluppo di nuove linee. L'Italia si mantiene, tuttavia, in posizione di relativo vantaggio, rispetto ai concorrenti, in virtu' della peculiare specializzazione merceologica delle nostre esportazioni, che sono in perfetta sintonia con la domanda russa, sia di beni di consumo sia di beni industriali.

## **STRATEGIE PROMOZIONALI NELLA FEDERAZIONE RUSSA**

La Russia e' diventata nel corso dell'ultimo decennio uno dei mercati piu' importanti per le esportazioni italiane, in virtu' del crescente rapporto di partenariato tra i due Paesi, che trova fondamento sulla rigida dipendenza dell'Italia dalle forniture energetiche russe (in prevalenza gas) e sulla quasi altrettanto forte dipendenza della Russia dalle forniture di beni manufatti italiani. In dieci anni l'interscambio e' passato da poco meno di 5 miliardi di euro a oltre 25, con un inevitabile e strutturale deficit italiano. Interi settori dell'industria italiana hanno trovato nel mercato della Federazione uno sbocco determinante per la sopravvivenza : e' questo il caso delle calzature, dell'abbigliamento, dell'arredo-casa. Ma anche l'industria del macchinario ha trovato nel mercato russo una solida base di sostegno.

Inoltre, la Russia e' diventata partner strategico per gli investimenti italiani: basti ricordare gli accordi di collaborazione industriale tra Eni, Enel, Finmeccanica, Fiat e il ruolo delle banche italiane (in primo luogo Unicredit e Intesa San Paolo) sul mercato russo. Accanto a questi accordi di partenariato di dimensioni sostanziali, la Russia e' ed e' stata destinazione di grandi e medi investimenti diretti italiani (Ferrero, Marcegaglia, Cremonini, Candy, Merloni solo per citare i piu' recenti e/o i piu' grandi), cui si associano decine di altri di minori dimensioni ma non per questo meno significativi.

Tra investimenti diretti e società miste operano oggi nel vasto territorio della Federazione circa 300 aziende a capitale italiano, con un fatturato annuo di circa 5 miliardi di euro e con 20mila dipendenti. Intesa e Unicredit hanno, sul territorio, quasi 200 filiali. Operano, infine, oltre 400 negozi monomarca, per 136 marchi rappresentati. La crisi finanziaria internazionale, ovviamente, ha ridimensionato l'interscambio italo-russo: sul lato delle importazioni dell'Italia, il calo – oltre alla inevitabile riduzione della nostra domanda – è stato determinato dal prezzo internazionale del gas e del greggio, mediamente inferiore del 50% sui picchi del 2008; sul lato delle esportazioni, hanno agito da freno la cospicua contrazione della domanda aggregata (beni di consumo+beni di investimento) russa e la svalutazione del rublo, che è stato deprezzato – con una operazione costosa ma intelligente – dalla Banca Centrale russa del 47% tra ottobre 2008 e gennaio 2009 (da 34 per euro a 50), per poi risalire all'attuale cambio di 41.

Dall'ultimo trimestre del 2009 il PIL russo è tornato a crescere, seppure di frazioni di punto, su base mensile. Per il 2009 è attesa una crescita del 4%. A gennaio, da nostre indagini tra gli importatori-distributori e sulla base di alcune analisi di parte russa, risulta che i budget di vendita al consumo si sono posizionati quasi al livello dei budget di gennaio 2008, che è stato un anno di particolare espansione. La Russia, quindi, si presenta come un mercato nel quale è essenziale essere presenti e dove, date le coordinate dimensionali del mercato e le barriere linguistico-culturali, il sostegno alle piccole e medie imprese è inevitabile, pena la marginalizzazione rispetto ai concorrenti consolidati o emergenti.

## REGIONE DEL NORD OVEST DELLA FEDERAZIONE RUSSA

(Distretto Federale del Nord Ovest)

### STATO DELL'ECONOMIA DI SAN PIETROBURGO E DELL'OBLAST DI LENINGRADO NEL 2009

#### 1. QUADRO MACROECONOMICO GENERALE

Si riportano qui di seguito i principali indicatori che descrivono la situazione socio-economica della città di San Pietroburgo e della Regione di Leningrado:

	San Pietroburgo		Regione di Leningrado	
	2009	In % rispetto al 2008	2009	In % rispetto al 2008
Fatturato delle imprese (ai prezzi vigenti), mld di rubli	3634,3	92,9	840,1	88,4
Indice della produzione industriale	X	79,9	x	93,8
Volume dei lavori eseguiti nella sfera dell'«edilizia», in miliardi di rubli	319,5	77,3	92,7	105,8
Investimenti nel capitale fisso <sup>1</sup> (gennaio-novembre), mld di rubli	182,3	72,3	117,8	109,2
Edifici ad uso abitativo ultimati, in migliaia di m.q.	2603,2	81,1	1030,7	113,5
Volume della produzione nel settore primario, mld di rubli	X	x	44,2	102,4
Volume dei servizi forniti dalle aziende di trasporto (ai prezzi vigenti), mld di rubli	298,5	101,9	83,2	126,8
Volume dei servizi di comunicazione (ai prezzi vigenti), mld di rubli	95,8	101,1	6,0	108,6
Fatturato del commercio al dettaglio, mld di rubli	584,3	90,6	131,5	97,7
Fatturato della ristorazione pubblica, mld di rubli	38,3	81,6	7,5	87,7
Volume dei servizi a pagamento resi alla popolazione, mld di rubli	240,8	91,2	30,8	98,7
Numero medio di persone impiegate nel settore dell'economia <sup>2</sup> (gennaio-novembre), in migliaia di persone	1453	99,4	387	99,8
Numero dei disoccupati ufficialmente registrati a chiusura periodo, in migliaia di persone	28,6	198,5	10,7	133,0
Redditi monetari reali della popolazione (gennaio-novembre)	X	102,8	x	88,9
Stipendio medio mensile calcolato per lavoratore (gennaio-febbraio) nominale, in rubli	23746	107,5	18570	108,3
Reale	X	95,0	x	94,8
Arretrati sugli stipendi (al 1 gennaio 2010), in migliaia di rubli	41905	186,1 <sup>3</sup>	20684	56,5 <sup>3</sup>
Indice dei prezzi al consumo (nel dicembre 2009 in % rispetto al dicembre 2008)	108,5	x	110,1	X

<sup>1</sup> per grandi imprese

<sup>2</sup> per grandi e medie imprese

<sup>3</sup> All'1 gennaio 2009

## 2. Produzione Industriale

A seguito della crisi internazionale, che ha colpito in maniera particolarmente forte la Federazione Russa, la produzione industriale ha subito a San Pietroburgo una drastica riduzione del 20,1%, con punte massime nei settori dell'estrazione dei minerali (72,6%) e nelle attività manifatturiere (25,6%). Si è avuta invece una crescita del 12,9% nel campo della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua. Più contenuta la riduzione della produzione industriale nell'Oblast di Leningrado (6,2%), con una flessione maggiore nei settori dell'estrazione dei minerali. In linea con la media generale la diminuzione nelle attività manifatturiere (5,6%) e nella produzione e distribuzione dell'energia elettrica, dell'acqua e dell'acqua (5,6%). Forti contrazioni si sono registrate anche nei vari comparti dell'industria alimentare sia a San Pietroburgo che nell'Oblast di Leningrado. Nel 2009 a San Pietroburgo l'indice dei prezzi per la produzione industriale è stata pari al 107,5%.

## 3. Edilizia

Evidenti le ripercussioni negative della crisi nell'edilizia: a San Pietroburgo le imprese del settore hanno eseguito lavori per un importo di 319,5 miliardi di rubli con una diminuzione del 22,7% rispetto al 2008, mentre nell'Oblast di Leningrado si è avuto un aumento del 5,8% (92,7 miliardi di rubli). In netto calo anche l'edilizia abitativa a San Pietroburgo: nel 2009 la superficie totale delle nuove abitazioni è stata di mq 2.603.000 (38.910 unità abitative ultimate) con un calo del 18,9% rispetto al 2008. Un aumento del 13,5% si è invece registrato nell'Oblast di Leningrado (1.030.000 mq). Per il 2010 l'Amministrazione municipale ha preannunciato un piano di sostegno all'edilizia abitativa mediante un abbassamento generale dei prezzi e maggiori agevolazioni per l'accesso ai crediti ipotecari.

## 4. Investimenti di capitale fisso

Anche qui l'indice è decisamente al ribasso: le grandi imprese hanno destinato 182,3 miliardi di rubli di investimenti di capitale fisso, il 27,7% in meno rispetto al 2008. Invece nell'Oblast di Leningrado 117,8 miliardi di rubli con un incremento del 9,2%.

## 5. Investimenti produttivi e immobiliari

Fra le principali realizzazioni a San Pietroburgo figurano il terminal marittimo passeggeri, capace di far fronte alla crescente domanda di turismo da crociera, la fabbrica di auto "Nissan Manufacturing RUS", imprese commerciali per una superficie totale di 194.600 mq, 11 alberghi, 6 aziende per la ristorazione pubblica. Nell'Oblast di Leningrado si segnalano la fabbrica di prodotti in calcestruzzo poroso EvroAeroBeton, lo stabilimento per la produzione di lamiera da carrozzeria per auto "Stadko".

## 6. Agricoltura

Nell'Oblast di Leningrado il volume del prodotto agricolo lordo è stato di 44,2 miliardi di rubli con un incremento del 2,4% rispetto al 2008. La produzione zootecnica è cresciuta del 3,9%.

## 7. Trasporti e Comunicazione

A San Pietroburgo il volume dei trasporti merce realizzato da imprese del settore (ferroviario escluso) ha subito un calo del 12,5% rispetto al 2008, risultando di 91,6 milioni di tonnellate. Nell'Oblast di Leningrado tale valore si è mantenuto sui livelli del 2008 (128,6 milioni di tonnellate). Calo anche sulle linee ferroviarie locali, dove sono transitate 88,6 milioni di tonnellate di merci (17,1 in meno rispetto al 2008). È aumentato il volume totale dei servizi di comunicazione, rispettivamente 95,8 miliardi di rubli (+1,1%) a San Pietroburgo e 6 miliardi di rubli nell'Oblast di Leningrado (+8,6%)

## 8. Prezzi al Consumo

Nel 2009 i prezzi al consumo sono aumentati su base annua dell'8,5% a San Pietroburgo e del 10,1% nell'Oblast di Leningrado. I generi alimentari hanno subito un incremento del 7% a San Pietroburgo e dell'8% nell'Oblast di Leningrado.

## 9. Mercato dei beni di consumo

Nel 2009 a San Pietroburgo sono stati venduti alla popolazione beni di consumo per 584,3 miliardi di rubli, con un calo del 9,4% rispetto al 2008, mentre nell'Oblast di Leningrado per 131,5 miliardi di rubli, 2,3% in meno rispetto al 2008. La quota dei prodotti alimentari (inclusi tabacchi e bevande) è stata del 41,9% in città e il 49,7% nella regione, all'incirca sugli stessi valori del 2008. Al 1 gennaio 2010 il volume delle scorte di merci presso le imprese di commercio al dettaglio era pari a 34,4 miliardi di rubli a San Pietroburgo ed a 5,3 miliardi di rubli nell'Oblast di Leningrado. RISTORAZIONE PUBBLICA: le imprese del settore hanno fatturato 38,3 miliardi di rubli a San Pietroburgo e 7,5 miliardi di rubli nella regione, con cali rispettivi del 18,4% e del 12,3% rispetto al 2008.

## 10. Finanze

Secondo i dati riportati dal Comitato per le Finanze del Governatorato di San Pietroburgo, il bilancio pubblico accusava al 2 dicembre 2009 un disavanzo di 30 miliardi di rubli. In tutto l'anno le entrate erariali sono state 282,2 miliardi di rubli. Nettamente peggiorata la situazione finanziaria delle grandi e medie imprese: la differenza fra utili e perdite ha raggiunto il 73% del livello del 2008 (229,9 miliardi di rubli). Hanno registrato utili il 77% delle imprese di San Pietroburgo ed il 64% delle imprese dell'Oblast di Leningrado. Gli utili sono complessivamente diminuiti del 22% rispetto al 2008. In chiaro aumento il numero delle imprese in perdita e decisamente più elevata l'esposizione debitoria delle imprese.

## 11. Tenore di vita della popolazione. Occupazione. Demografia

I redditi monetari reali sono aumentati del 2,8% a San Pietroburgo e calati dell'11,1% nell'Oblast di San Pietroburgo. Il tasso di inflazione è stato pari all'8,5%. Nel dicembre 2009 il numero delle persone impiegate nelle grandi e medie imprese è stato di 1.443.000 e di 384.000 nell'Oblast di Leningrado, rispettivamente il 2% e lo 0,7% in meno rispetto all'anno precedente. A fine dicembre 2009 risultavano iscritti a San Pietroburgo 74.300 individui privi di occupazione ed in cerca di lavoro, mentre nell'Oblast di Leningrado erano 28.600. Il tasso ufficiale di disoccupazione era dell'1,1% a San Pietroburgo e del 1,2% nella regione.

Secondo stime preliminari, al 1 gennaio 2010 il numero degli abitanti di San Pietroburgo ammontava a 4 milioni e 600 mila persone, nell'Oblast di Leningrado ad 1 milione e 629 mila. Si tratta di un aumento demografico lieve rispetto al 2008. Attualmente l'indice di mortalità si attesta sulla media europea (4,5% su mille nati), mentre negli ultimi due anni il tasso di natalità è cresciuto dell'11,5%.

## 12. Investimenti diretti italiani nell'area di San Pietroburgo

Per quanto riguarda gli investimenti italiani a San Pietroburgo, trattandosi di un dato strutturale che non ha subito sostanziali mutamenti nell'ultimo semestre, si rimanda a quanto riportato nelle note semestrali pubblicate in precedenza.

## 13. Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani

Le importazioni di beni e servizi dall'Italia nella città di San Pietroburgo e più in generale nella Regione del Nord-ovest della Russia riflettono in maniera abbastanza precisa, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, quanto registrato a livello Federale. La regione del Nord-Ovest rappresenta circa il 10 % della popolazione della Federazione Russa e analogamente le importazioni dall'Italia nella Regione del Nord-Ovest nel 2009 (e similmente negli anni precedenti) hanno rappresentato oltre il 10 % del totale delle importazioni dall'Italia in Russia. Anche per quanto riguarda le principali categorie merceologiche, le dinamiche registrate a livello Federale sono riflesse nei dati relativi al Distretto Federale del Nord-Ovest.

Si può pertanto ritenere che le prospettive della penetrazione commerciale italiana nell'area di San Pietroburgo e più in generale nella Regione del Nord-Ovest siano le medesime esistenti nel resto della Federazione Russa, ad eccezione del settore dell'energia, dove i recenti investimenti nell'area di San Pietroburgo da parte del Governo federale per la realizzazione di nuove centrali nucleari e del gasdotto Nord-Stream che collegherà la città di Vyborg alla rete del gas della Germania, possono far prevedere buone opportunità per le aziende italiane.

Altri settori interessanti per le nostre aziende sono l'edilizia nella Città di San Pietroburgo - dove le opportunità vengono offerte dai programmi del Governatorato di costruzione di nuove abitazioni, scuole ed asili e dal processo di ristrutturazione e di ammodernamento dei palazzi storici - ed i trasporti e comunicazioni a livello regionale.

## ATTIVITA' ECONOMICHE CON L'ESTERO DI SAN PIETROBURGO (2009)- Breve Sintesi

È scontato che tra i soggetti della Federazione Russa facenti parte del Distretto Federale Nord Occidentale, San Pietroburgo sia quello con il volume maggiore di attività con l'estero. Il fatturato del commercio estero è diminuito del 36,7% ed è ammontato a 31,3 miliardi di dollari USA. La bilancia del commercio estero è risultata passiva. Nel volume dell'interscambio il rapporto tra i Paesi non facenti parte della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) e quelli della CSI è di 93 a 7, cioè solo il 7% è stato prodotto dagli scambi con questi ultimi.

Principali *partner* commerciali: Cina, Paesi Bassi, Germania, Italia, Finlandia. È diminuito il numero delle entità coinvolte nelle attività economiche connesse con l'estero, in quanto si è ridotta di tre volte la quantità di imprenditori individuali.

Nella composizione delle esportazioni non si evidenziano significativi cambiamenti. L'incidenza di prodotti minerali, il cui prezzo medio è salito nel corso dell'anno, è stata del 75%. La composizione delle importazioni ha registrato sostanziali cambiamenti con una prevalenza di prodotti dell'industria meccanica (33%) e prodotti alimentari (32%). La bilancia del commercio estero risulta attiva soltanto per il gruppo di prodotti minerali. Per i restanti macrogruppi la bilancia è passiva. Con i gruppi di Paesi UE e CSI la bilancia del commercio estero è attiva.

### 1. Investimenti esteri a San Pietroburgo

Investimenti	gennaio-dicembre 2009	In % rispetto al periodo GEN-DIC 2008
Milioni di dollari USA	5.522,0	93,2

#### Tipologia degli investimenti:

Il 75% è costituito da investimenti rientranti nel gruppo "altri", rappresentati principalmente da crediti commerciali di vario genere. Il 2,5% da investimenti di portafoglio. Il 21,7 da investimenti diretti. L'81,2% degli investimenti esteri è stato destinato all'industria manifatturiera, il 12,8% per trasporti e macchinari, l'8,9% generi alimentari, incluse bevande e tabacco, il 6,5% per costruzioni ed il 5,1% per operazioni immobiliari.

#### Principali Paesi investitori nel periodo gennaio-dicembre 2009:

	Milioni di dollari USA	In % rispetto al totale
<b>Bielorussia</b>	871,5	15,8
<b>Svizzera</b>	809,4	14,7
<b>Germania</b>	558,0	10,1
<b>Cipro</b>	555,0	10,1
<b>Gran Bretagna</b>	525,1	9,5
<b>Finlandia</b>	439,1	8,0
<b>Kazakhstan</b>	312,8	5,7
<b>Cina</b>	269,4	4,9
<b>Isole Vergini britanniche</b>	173,8	3,1
<b>Svezia</b>	165,0	3,0
<b>USA</b>	150,6	2,7
<b>Repubblica di Corea</b>	129,2	2,3
<b>Belgio</b>	110,0	2,0
<b>Giappone</b>	68,1	1,2
<b>Francia</b>	63,2	1,1
<b>Messico</b>	52,2	0,9
<b>Altri paesi</b>	269,6	4,9

Merita rilevare che la flessione del 6,8% registrata nel 2009 rispetto all'anno precedente e' comunque inferiore alla media della Federazione che e' stata del 14,2%, a conferma che la Citta' di San Pietroburgo costituisce una delle aree a piu' basso rischio del Paese e che le Autorita' municipali sono riuscite a creare un clima abbastanza favorevole agli investimenti, che ha contribuito ad attutire gli effetti negativi della crisi internazionale.

Si intravedono poi segnali di ripresa, in quanto nell'ultimo trimestre del 2009 il volume degli investimenti diretti esteri e' stato di 2,5 miliardi di dollari USA, in netto aumento rispetto all'analogo periodo del 2008. Gli investitori stranieri sembrano pertanto tornati a scommettere sulle possibilita' di sviluppo nell'economia del Nord Ovest. Purtroppo non si registrano novita' per quanto concerne gli investimenti diretti italiani ed infatti l'Italia non figura nell'elenco dei principali investitori.

## 2. Bilancia Commerciale di San Pietroburgo

Nel 2009 il volume del commercio estero di San Pietroburgo è stato pari a 31,276 miliardi di dollari USA. Nonostante la riduzione di quasi il 37% rispetto al 2008 (cfr. tabella 1), dall'andamento trimestrale si evince che il calo maggiore ha riguardato il primi tre mesi del 2009. Le importazioni, che nei primi tre trimestri avevano mostrato un andamento rallentato di crescita, nel quarto trimestre del 2009 hanno fatto registrare una impennata del 29%.

Nel 2009 il saldo negativo è praticamente raddoppiato rispetto al 2008, a seguito di una riduzione più consistente del valore delle esportazioni. E' passato da 2,182 a 4,401 miliardi di dollari USA.

Tabella 1 - Migliaia di dollari USA

Indici	2008	Quota parte sul volume degli scambi nel 2008	2009	Quota parte sul volume degli scambi nel 2009	In % nel 2009 rispetto al 2008
<b>Interscambio</b>	<b>49 384 930,4</b>	1,00	<b>31 276 574,9</b>	1,00	<b>63,3%</b>
Esportazione	23 600 985,5	0,48	13 437 701,6	0,43	56,9%
Importazione	25 783 944,8	0,52	17 838 873,3	0,57	69,2%
<b>Saldo</b>	<b>-2 182 959,3</b>		<b>-4 401 171,7</b>		<b>201,6%</b>

In confronto al 2008 i termini di scambio non sono stati molto favorevoli per San Pietroburgo, come del resto per tutta la Federazione: il prezzo medio delle merci d'importazione ha subito un rialzo del 2,7, mentre il prezzo medio delle merci d'esportazione, costituite soprattutto da prodotti energetici, è sceso del 35%. Ha subito un calo il volume degli scambi sia con i Paesi esteri non facenti parte della CSI, sia con quelli della CSI. La diminuzione delle esportazioni sia verso i Paesi non CSI (-44,5%), sia verso i Paesi CSI (-32%), ha inciso, in proporzione maggiore rispetto alle importazioni, sulla crescita del saldo negativo del commercio estero con i paesi non CSI, nonché sulla riduzione del saldo positivo con i Paesi della CSI.

In migliaia di dollari USA      **Tabella 2**

Indici	2008	Quota parte sul volume nel 2009	2009	Quota parte sul volume nel 2009	In % nel 2009 rispetto al 2008
<b>Volume del commercio</b>	<b>49 384 930,4</b>	1,00	<b>31 276 574,9</b>	1,00	<b>63,3%</b>
Paesi non CSI	46 027 127,2	0,93	28 997 447,0	0,93	63,0%
Paesi della CSI	3 357 803,2	0,07	2 279 127,9	0,07	67,9%

E' calato, in termini di valore, il volume degli scambi con tutti i gruppi di Paesi presi in esame nella ripartizione del commercio estero.

**Tabella 3 - Rapporto tra le operazioni esportazione e importazione nell'attività commerciale con i Paesi non facenti parte della CSI e con i paesi della CSI - (migliaia di dollari USA)**

Indici	2008	Quota parte sul volume degli scambi nel 2008	2009	Quota parte sul volume degli scambi nel 2009	In % nel 2009 rispetto al 2008
<b>Interscambio con i Paesi non CSI</b>	<b>46 027 127,2</b>	1,00	<b>28 997 447,0</b>	1,00	<b>63,0%</b>
Esportazione	20 665 793,0	0,45	11 478 300,8	0,40	<b>55,5%</b>
Importazione	25 361 334,2	0,55	17 519 146,1	0,60	<b>69,1%</b>
Saldo	-4 695 541,1		-6 040 845,3		<b>128,7%</b>

<b>Interscambio con i Paesi CSI</b>	<b>3 357 803,2</b>	1,00	<b>2 279 127,9</b>	1,00	<b>67,9%</b>
Esportazione	2 935 192,5	0,87	1 959 400,7	0,86	<b>66,8%</b>
Importazione	422 610,7	0,13	319 727,1	0,14	<b>75,7%</b>
Saldo	2 512 581,8		1 639 673,6		<b>65,3%</b>

Nel corso del 2009 San Pietroburgo ha svolto attività commerciali con 179 paesi del mondo (nel 2008 tale cifra era di 175). Il 61,9% del volume del commercio si e' concentrato su 10 paesi, principali *partner* commerciali della città . L'Italia figura al quarto posto. (cfr. tabella 4).

**Tabella 4 - Principali partner commerciali di San Pietroburgo nel 2009**

Paese – partner	Volume del commercio Milioni di dollari USA	Incidenza % sul volume del commercio
CINA	4 052,5	13,0%
PAESI BASSI	3 711,6	11,9%
GERMANIA	2 677,1	8,6%
ITALIA	2 116,1	6,8%
FINLANDIA	1 664,3	5,3%
USA	1 387,6	4,4%
REPUBBLICA CECA	1 228,3	3,9%
FRANCIA	862,2	2,8%
BRASILE	840,3	2,7%
UCRAINA	816,0	2,6%
<b>TOTALE</b>	<b>19 356,0</b>	<b>61,9%</b>

Nel contesto generale della Regione del Nord Ovest, il contributo di San Pietroburgo alle attività di commercio con l'estero è il più considerevole: rappresenta infatti il 51,2% del valore dell'interscambio. Un dato rimasto praticamente invariato rispetto al 2008.

Non si rilevano sostanziali variazioni nella composizione merceologica delle esportazioni. Prevalgono i prodotti minerali con un'incidenza del 75%. In relazione al calo del 21% dei volumi naturali, il prezzo medio delle merci rientranti in tale gruppo ha subito una riduzione del 44%. Il gruppo dei prodotti dell'industria meccanica, secondo per rilevanza, ha registrato una crescita di due punti percentuali. Si e' invece riscontrato un calo significativo dei metalli a causa soprattutto di una diminuzione dei prezzi del 22%. Quanto alle importazioni, e' rimasta invece invariata sostanzialmente la ripartizione fra i singoli Paesi partner e non si registrano sostanziali cambiamenti nella composizione merceologica. Un sensibile calo si e' avuto peraltro per i valori relativi all'industria meccanica ed ai prodotti alimentari.

## **Andamanento dell'Interscambio tra l'Italia e San Pietroburgo**

### **Commercio estero**

Nel corso del 2009 il **volume del commercio** fra la Citta' di San Pietroburgo e l'Italia ha subito un calo del 37% rispetto al 2008, attestandosi a **2miliardi 116milioni di dollari USA** (quarto posto tra i Paesi-partner di San Pietroburgo). Si tratta di una flessione speculare a quella registrata sul piano generale da San Pietroburgo con tutti gli altri paesi Partner. A causa della crisi internazionale si e' cosi' bruscamente interrotta la continua crescita nell'interscambio tra San Pietroburgo e l'Italia che durava dal 2000, con una netta prevalenza, negli ultimi quattro anni, delle esportazioni verso l'Italia.

Tra i partner commerciali di San Pietroburgo, nel 2009 l'Italia si e' posizionata al secondo posto per le esportazioni e al sesto posto per le importazioni. Le esportazioni di San Pietroburgo verso l'Italia hanno subito un calo del 43% rispetto al 2008 e sono state pari a **1miliardo 403milioni di dollari USA**. Il 98% delle esportazioni e' rappresentato da combustibile minerale. Sono stati altresì esportati metalli ferrosi, pellame, mezzi di trasporto terrestre, macchinari industriali, legname e altro.

Le importazioni dall'Italia sono state pari a **712,5 milioni di dollari USA** (registrando una diminuzione proporzionalmente contenuta del 23% rispetto al 2008). Nel volume totale delle importazioni a San Pietroburgo, la quota dell'Italia rappresenta il 3,99%. La composizione merceologica delle merci provenienti dall'Italia e' assai varia. Una parte considerevole e' costituita da prodotti dell'industria meccanica (27%), macchinari elettrici (9%), mobili (9%), materie plastiche (5%). Sono stati altresì importati prodotti alimentari (noci, frutta secca a guscio, frutta), tabacco, bevande alcoliche ed analcoliche, prodotti farmaceutici, coloranti, carta, medicinali, manufatti in ceramica.

## **Attivita' economiche con l'estero dell'Oblast di Leningrado (2009)**

### **1. Investimenti nella Regione di Leningrado**

Nel 2009 nell'Oblast di Leningrado sono stati effettuati investimenti diretti esteri per un valore complessivo di 1,247 miliardi di dollari USA, con un aumento del 29,7% rispetto al 2008. Tale regione si conferma pertanto fra i soggetti amministrativi della Federazione con uno dei piu' elevati tassi di aumento degli investimenti esteri.

Fra i Paesi prevalgono gli Stati Uniti con 566,2 milioni di dollari (45,4%), i Paesi Bassi con 227,1 milioni di dollari (18,2%), la Finlandia con 138,9 milioni di dollari (11,1%) l'Austria con 100,9 milioni di dollari (8,1%). Segue l'Italia con 29,2 milioni di dollari (2,3%). La quota degli investimenti utilizzati nell'industria manifatturiera costituisce l'81,1% del totale.

## 2. Bilancia Commerciale della Regione di Leningrado

Nel 2009 il volume dell'interscambio estero della Regione (Oblast) di Leningrado è stato di 10,8 miliardi di dollari ed ha fatto registrare un notevole saldo attivo. Le esportazioni sono state di 7,1 miliardi di dollari USA (66,2%) e le importazioni di 3,6 miliardi di dollari (33,8%). I principali partner sono la Gran Bretagna (27%), la Svizzera (22,4%), i Paesi Bassi (7,3%), Germania (6,4%) e Finlandia (5,9%). L'interscambio con l'Italia è stato pari all'1,8% del totale: esportazioni 21 milioni di dollari e importazioni 170 milioni di dollari.

Il 97% dell'interscambio è avvenuto con Paesi non facenti parte della CSI. Fra le esportazioni prevalgono i prodotti minerali, 81,5% del totale. Seguono i prodotti chimici (7,4%). Fra le importazioni primeggiano invece macchinari e mezzi di trasporto (41,5%) del totale. Seguono prodotti alimentari e materie prime agricole (30,4%)

### Attività economiche con l'Estero della Regione del Nord Ovest (comprese Città di San Pietroburgo e Oblast di Leningrado)

La regione del Nord Ovest della Federazione russa copre un'ampia area del territorio europeo della Federazione Russa e comprende i seguenti soggetti amministrativi:

Città di San Pietroburgo;

Regione di Leningrado;

Regione di Novgorod;

Regione di Pskov;

Regione di Arkangelsk;

Regione di Murmansk;

Regione di Vologda;

Repubblica di Komi;

Repubblica di Karelia

Nel 2009 la bilancia commerciale della Regione del Nord Ovest ha registrato un volume di 72,41 miliardi di USD, pari al 72 % di rispetto al 2008, anno in cui era risultato pari a 101,2 miliardi di USD. Nel 2009 il totale delle importazioni nella Regione del Nord Ovest è stato pari a 39,8 miliardi di USD (pari al 76 % del valore 2008), e il totale delle esportazioni è stato pari a 32,4 miliardi di USD (pari al 67% del valore 2008). Analizzando i dati disaggregati, fra le esportazioni della Regione del Nord Ovest prevalgono combustibili (53,7%) e metalli e semilavorati di metallo (20,2%), confermando anche per la Regione del Nord Ovest la tradizionale composizione merceologica delle esportazioni russe in generale. Le importazioni comprendono principalmente i prodotti dell'industria metalmeccanica (41,1%), generi alimentari e materie prime dell'agricoltura (27,5%) e prodotti chimici e caucciù (10,9%).

Per quanto riguarda l'origine delle importazioni nella Regione del Nord Ovest, i principali partners sono stati:

- Cina (6,4 miliardi di USD pari al 16,1 %)
- Germania (4,6 miliardi di USD pari all' 11,7 %)
- USA (2,8 miliardi di USD pari al 7,1 %)
- Brasile (2,4 miliardi di USD pari al 6,2 %)
- Finlandia (1,9 miliardi di USD pari al 4,8 %)
- Francia (1,4 miliardi di USD pari al 3,6 %)
- Italia (1,3 miliardi di USD pari al 3,3 %)

**Posizione dell'Italia:** Confrontando i dati relativi alle importazioni della regione del Nord Ovest nel suo complesso con quelli relativi alla sola Città' di San Pietroburgo, si evince che l'Italia occupa una posizione leggermente inferiore, passando dal sesto al settimo posto. La composizione merceologica sia delle importazioni dall'Italia sia delle esportazioni verso l'Italia della Regione del Nord Ovest nel suo complesso corrispondono quasi specularmente a quella rilevata per la Città' di San Pietroburgo e più' in generale per la Federazione Russa. E' interessante notare che circa il 40% delle importazioni da tutti i Paesi nella Regione del Nord Ovest avvengono attraverso il Distretto Doganale di San Pietroburgo, che si conferma la principale porta di ingresso per le merci nel Nord-Ovest della Russia